

PRESENZA UMANA - ATTIVITÀ

L'intero territorio partecipa di due caratteri abbastanza fusi tra loro: quello agricolo che per secoli è stato il prevalente ed ora, pur decaduto, affiora nella struttura delle case, nella loro disposizione topografica, nel reticolo delle strade e quello industriale con la sua imponenza di apparati produttivi, il suo rinnovamento edilizio e la sua influenza negli usi, a livello di redditi e consumi, della popolazione.

Ad esso bisogna aggiungere la funzione residenziale, sviluppatasi negli ultimi anni proprio nelle zone boschive a Nord di Tradate, che già avevano tradizione in tal senso.

Da Mozzate a Venegono, disseminate lungo le Vie del Seprio, e quelle che congiungono il Seprio col Comasco, ma senza addentrarsi nell'area boschiva, sorgevano ville e dimore di campagna degli antichi possessori terrieri.

È invece piú recente l'iniziale trasformazione del territorio, anche all'interno, come zona di seconda residenza; infatti, verso la fine degli anni 60, ebbero inizio opere che incominciarono ad intaccare gravemente la pineta.

Facendo perno su Appiano Gen-

Anche se molto ridotta rispetto ad un tempo, l'attività agricola è ancora presente: una strada poderale porta ad una cascina fiancheggiata da campi coltivati.

tile si dette' corso ad una sostanziale modifica di una vasta area che venne di conseguenza ad interessare i territori di 5 Comuni (Veniano-Lurago Marinone-Tradate-Mozzate-Carbonate) per una superficie totale di ben 320 ha., composti sia da boschi di bella pineta, che da relitti di boschi flagellati da ripetuti incendi.

Tale complesso conosciuto come la «PINETINA» viene realizzato per scopi residenziali, fissi, oppure saltuari, con marcate caratteristiche ricreative sportive.

Esso comprende campi di football, piscine, campi da tennis, campo da golf, ristoranti e ritrovi a disposizione dei residenti e dei Clubs di appassionati di tali attività.

Altro tipico esempio che vide trasformarsi la pineta in complesso residenziale viene indicato col nome «PIANBOSCO» e trova collocazione tra i comuni di Venegono Inferiore - Venegono Superiore occupando una superficie di 160 ha. Le costruzioni sono sparse su circa 800 lotti, con gli spazi a verde governati in privato ed anche in comune dove esistono insediamenti a schiera.

L'area boschiva viene intaccata ancora all'interno da altri complessi minori («Monte Rosso» - Venegono Superiore, - «Orizzonte Verde» - fra Castelnuovo e Appiano Gentile) ed erosa anche ai margini delle zone generalmente dette «Ronchi». Tali zone indicano le fasce periferiche poste a filtro tra l'area urbana e quelle propriamente boschive.

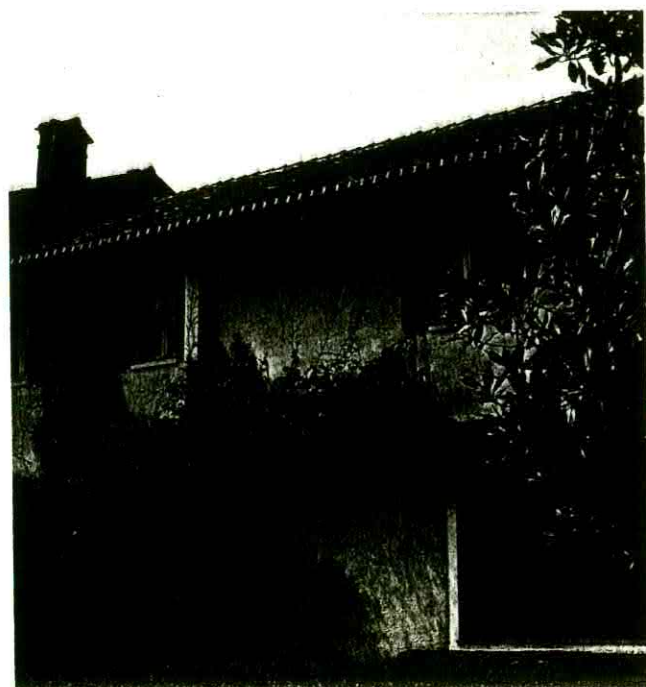
Nel frattempo le due principali strade, da sempre collegamento fra i centri di Tradate-Appiano Gentile-Castelnuovo B., che passano attraverso l'area boschiva, furono asfal-



Cascina Fogoreggio.

tate e rese agibili ai trasporti veloci.

Da esse si dipartono un certo numero di strade secondarie che innestandosi su quelle di lottizzazione, facilitano gli spostamenti dei residenti da e per la città, in particolare verso il capoluogo Lombardo. Infine il passaggio di un elettrodotto di notevoli dimensioni richiese il disboscamento di più km di lunghezza, e per un'ampia porzione in larghezza di tutta una striscia di pineta: essa rimarrà come



Cascina Villafranca.



Cascina Villafranca.

cicatrice indelebile sul tessuto dell'area boschiva che attraversa.

Tale situazione di disordine edilizio e di spreco delle risorse ambientali, all'interno e nel circostante territorio dell'area in esame, mette in risalto le carenze e le improvvisazioni dei programmi urbanistici. Inoltre le manomissioni avvengono a scapito del verde agricolo le cui funzioni assumono capitale importanza in una zona come la nostra.



Chiesa di S. Bartolomeo al Bosco.

I fabbricati e le strutture agricole integrandosi armoniosamente con l'ambiente lo completano, e la loro presenza assicura il piú semplice ed economico sfruttamento per la salvaguardia del verde.

Tuttavia anche le attività agricole, una volta capillarmente diffuse, hanno dovuto sottostare alle pressanti evoluzioni tecnico-produttive in atto dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Il travaso della manodopera dal settore primario all'industria è stato ovunque imponente, e la nostra area non poteva sottrarsi alle conseguenze di tale fenomeno di trasformazione socio-economica.

Di conseguenza a risentirne particolarmente fu l'attività forestale, da sempre in questa zona, complementare alla diffusa attività familiare agricola-zootecnica, che venne via via sempre piú trascurata, dovendo le superstiti entità attive, per sopravvivere ed affermarsi, tendere alla specializzazione.

La decadenza dell'attività e dell'economia forestale coincise con l'insistente domanda di aree da valorizzare, destinandole al sorgere dell'edilizia residenziale a stretto contatto con la natura: da qui il diffondersi dell'utilizzo del bosco per scopi non attinenti la produzione del legno.

Un particolare esame meritano le unità produttive agroforestali che sono inserite e che gravitano nell'area pineta, anche se esse rappresentano una minima parte, rispetto al totale delle aziende operanti nell'ambito territoriale globale.

Le aziende agricole presenti e ancora operanti sono innestate sul ceppo delle preesistenti e storiche

aree rurali una volta in possesso delle comunità o della privata nobiltà. Hanno estensioni medie di 20-30 ha, sommando superfici agrarie e forestali.

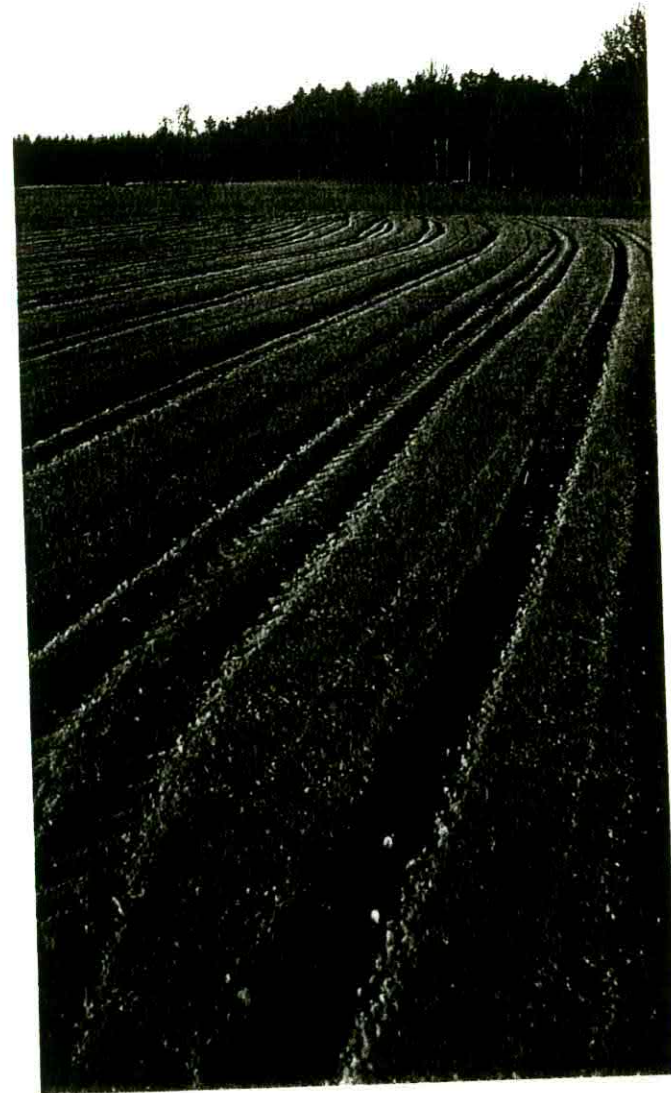
Attraverso vicende alterne, in esse, pure toccate dalle evoluzioni in corso, vennero ad affermarsi in preminenza le attività zootecniche e di allevamento con indirizzi specifici nella produzione di carne o di latte.

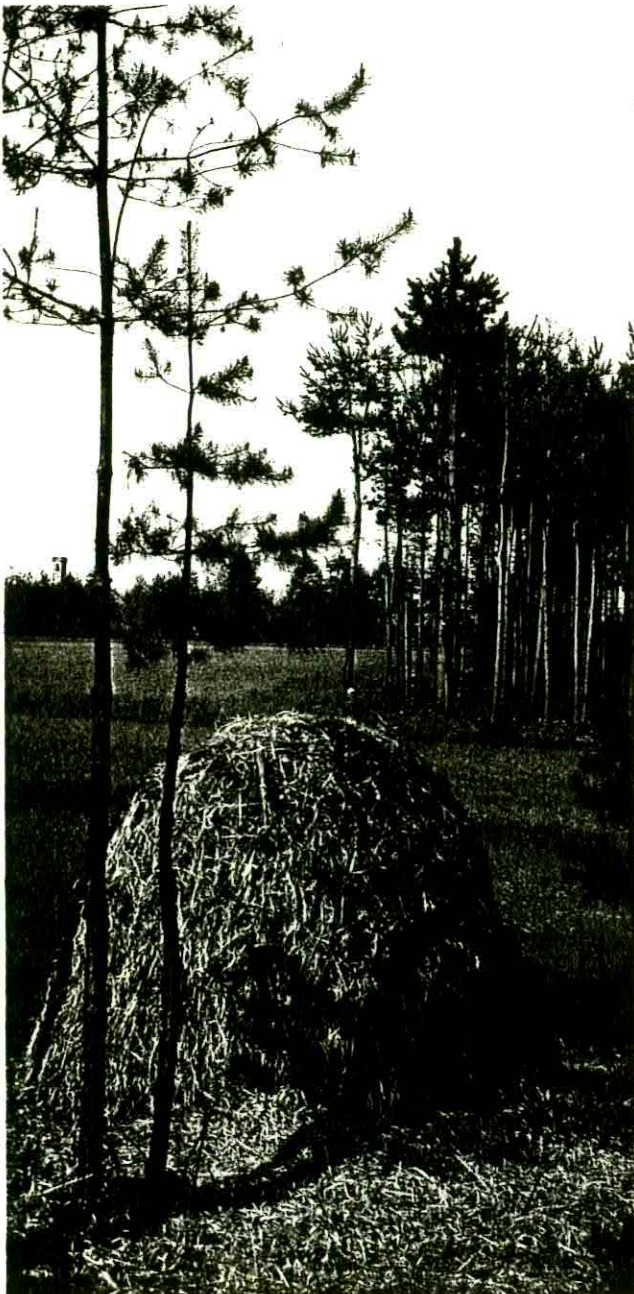
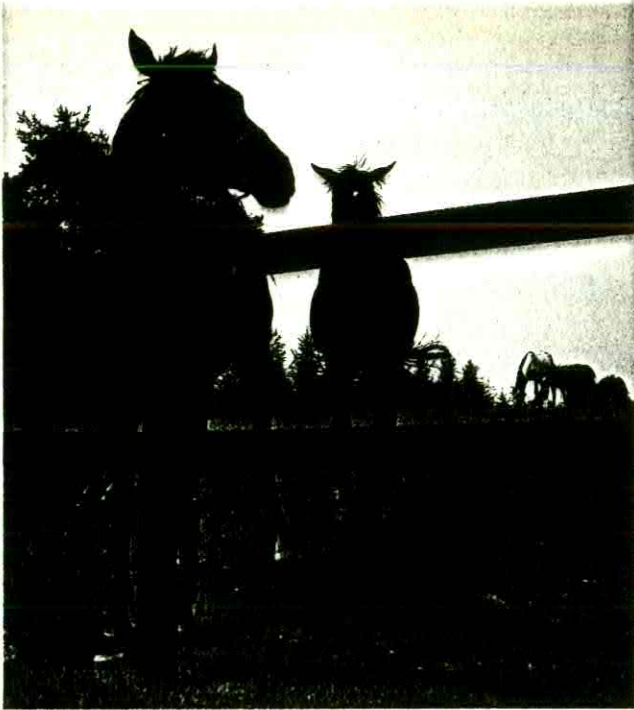
Particolarmente nel settore bovino-lattifero l'impegno costante nel rinnovamento delle strutture, delle attrezzature e della selezione genetica dei capi in produzione ha dato vita a complessi notevoli, se si tiene conto delle ridotte dimensioni delle superfici agrarie disponibili.

L'alimentazione per il bestiame si trae dalla diffusa pratica della coltivazione di cereali foraggeri, dalle estese superfici mantenute a prato stabile.

Qualche azienda, prestandosi le strutture esistenti, gli adeguati spazi, l'ubicazione ambientale, si è trasformata in centro di allevamento del cavallo purosangue.

Infine diverse cascine con fondi annessi di entità ridotte, non economicamente gestibili con le tradizio-





bra abbiano trovato una loro strada per esistere e progredire.

La conduzione di queste aziende è soprattutto a carattere diretto-familiare; solo in quelle maggiormente specializzate troviamo la figura dell'imprenditore personalmente impegnato nella guida e nel controllo dell'attività.

A seconda delle superfici boschive, in parte più o meno rilevante facenti parte delle proprietà, queste aziende si applicano anche alla cultura forestale.

I metodi adottati in genere rispecchiano i criteri e le forme che più si conciliano con la gestione della attività principalmente svolta.

Queste aree boschive annesse alle aziende agricole, messe a confronto con lo stato generale del complesso pineta, risultano fra le meglio tenute e non danno quella sensazione di abbandono del bosco, tanto evidente dove la presenza vigile e costante dell'uomo non esiste.

Rientrando l'attività forestale, sia sotto gli aspetti reali, tecnici ed anche giuridici, nel complesso delle attività agricole, è deprecabile che in tutta l'area pineta non esistano aziende a carattere puramente forestale. Tale fatto trova una spiegazione nella estrema frammentazione della proprietà boschiva.

Concludendo l'indagine ci sembra opportuno rammentare una semplice verità: l'agricoltura, nel nostro caso l'agro-selvicoltura, da sempre e per sua connaturale esigenza esercita «l'ecologia applicata», ponendo la sua attenzione a mantenere l'«ecosistema» in cui opera nello stadio di maggior produttività utilizzabile dall'uomo.